Anno II. Trieste, Venerdì 24 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 593

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

# IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

## Chi è morto prima?

Abbiamo già accennato ad una curiosa e difficile questione di eredità che si connette colla morte di due individui a Casamicciola. Ora ecco l'esposizione particolareggiata dell'incidente come la dà il *Roma* il quale, non sappiamo perchè, dà soltanto l'iniziale del milionario perito.

„A Casamicciola periva sotto le macerie il signor R... uno dei più ricchi capitalisti della nostra città, insieme a sua moglie. Non lascia figli, ma lascia cinque milioni!

Ora fra i parenti della moglie e quelli di lui è sorta questione per l'eredità.

Chi è morto prima, il marito o la moglie? Questo è il germe della questione.

Se il marito fosse morto prima, la moglie, secondo l'attuale codice civile, avrebbe avuto diritto alla terza parte della fortuna di lui; qualche cosa come se fossero quasi due milioni che ora erediterebbero i parenti della signora.

Se invece questa fosse morta prima, allora, sempre secondo il codice vigente, questi parenti non avrebbero diritto a nulla, giacchè la signora, premorendo al marito, non aveva alla sua volta alcun diritto alla sostanza di lui.

È una questione ben difficile come vedete, perocchè entrambi furono estratti morti dalle macerie, lui due giorni dopo la catastrofe, lei cinque o sei giorni dopo.

E' una questione ben difficile, ripeto, ed i tribunali si troveranno certamente bene impacciati a risolverla.

Tuttavia si procede ai primi passi, e ieri l'altro si recava a Casamicciola il pretore in compagnia dei dottori Efisio Marino e d'un altro di cui ignoro il nome. Recatisi a villa Pisani, dov'è sepolta la signora, si procedette a disotterrarla.

Aperta la cassa, l'infelice si trovò in una putrefazione molto lenta, giacchè il corpo era quasi intatto ed il fetore non era punto insopportabile. Si procedette a tagliarle le vesti indosso, perchè non era possibile cavargliele.

La perizia constatò che la morte era avvenuta per un macigno cadutole sulla nuca del collo, che le aveva fracassata la colonna vertebrale nella parte superiore.

Di poi la povera signora fu rimessa lì nella sua cassa, immersa nella calce, a dormire in eterno, nella quiete del giardino di Villa Pisani!"

## In giro al mondo.

### Furore morboso.

Un processo alla Corte d'assisie di Udine.

Un certo Angelo Scarpa è accusato di tentato fratricidio.

Confessa apertamente il delitto.

Deplora di essere riuscito solo a ferire il fratello.

Sacramenta che, se lo condannano, attenderà a *compiere l'opera* quando avrà scontata la pena.

I giurati, commossi da tanta brutalità e da tanto cinismo... lo assolvono!

E lo assolvono perchè l'avvocato difensore li ha persuasi che lo Scarpa è affetto da *furore morboso.*

Eh! qualche cosa di morboso c'è stato certamente in tutto cotesto affare!

### Per un tafano.

A Cerlier, in Svizzera, una vacca tormentata da un tafano, saltò di balzo il recinto di un giardino ed entrò nel gioco di bocce dell'osteria dell'Orso: di là salì due rampanti di scala di diciotto gradini ciascuno e, per una porta di servizio, entrò nel salotto da bere.

Un piccolo familio le era corso dietro e l'aveva afferrata per la coda; ma a nulla valse. La vacca infuriata, vista una finestra aperta, prese lo slancio e saltò sopra un tetto, di cui spezzò cento cinquanta tegole e vari travicelli e, sfondato un pollaio, andò nuovamente a cadere nel gioco di bocce, dove fu finalmente liberata dal suo piccolo tormentatore.

### Il carcere preventivo.

Mesi sono venne arrestato a Parigi un individuo sotto l'accusa di attentato ai buoni costumi.

In seguito a una informazione sommaria si trasse agli arresti, come suo complice, un altro individuo il quale attestò e giurò, con la più grande energia, di essere innocente.

Tuttavia, siccome alcuni indizi stavano contro di lui, fu messo in carcere.

Passarono sessanta giorni.

Dall'istruzione successiva del processo, risultò chiaro che, siccome egli lo aveva giurato, il povero diavolo era veramente innocente.

Sabato scorso si mandò quindi a liberarlo; ma quando il carceriere entrò nella sua prigione, lo trovò freddo cadavere impiccato ad un chiodo!

### Caduta mortale.

Leggiamo nei fogli milanesi:

Adele Sonzogno, una sartorella di sedici anni, buona e gentile giovinetta che abitava in via Luciano Manara al N. 25, sabato mattina venuta, come di solito, al lavoro, presso la maestra Teresa Prina in Santa Margherita N. 2, fu da questa incaricata di pulire un po' i vetri del lavoratorio.

L'Adele prese una sedia, l'avvicinò ad una finestra e incominciò l'opera sua.

Puliti i più bassi, salì sul davanzale per giungere ai più alti. La finestra era al terzo piano.

Chissà? Un'occhiata al profondo cortile sottoposto le diede forse le vertigini, forse un movimento brusco le fece perdere l'equilibrio; il fatto sta che ad un tratto l'Adele getta un acutissimo grido e piomba a capo in giù dall'altezza.

Morì sul colpo. Era buona, allegra, gentile ed aveva sedici anni!

### Le scuole pubbliche a Londra.

Le scuole pubbliche ora esistenti a Londra sono circa 200. Tuttavia il Consiglio scolastico del municipio non considerando sufficiente tal numero, ha fatto varii contratti con appaltatori per la costruzione di 10 nuove scuole e per l'ampliamento di 22 scuole già esistenti. Le nuove scuole di alcune delle quali è già cominciata la costruzione, sono le seguenti: Una in St. Leonard-road del costo di 16,200 lire sterline; una in Sherlirook-road del costo di 12,530 lire sterline; una in Rieingbill-street del costo di 11,317 lire sterline; una in Kneumont-gardens, Harrow-road del costo di 9.390 lire sterline, una in Albany-row, Walworth del costo di 7,831 lire sterline, una in Nettey-street del costo di 6,914 lire sterline; una in Calvert-road del costo di 6,695 lire ster-

## LA MOGLIE DEL MORTO.*)

112)

*I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi* 1

— Vengo qui in nome della signora Davenne a prendere sua figlia... ch'ella non vuol vedere più a lungo educata dall'amante di suo padre!...

A questo detto Maddalena si trasformò; non fu più la superba ragazza, pacata, severa, parlando sobriamente. Le sue fattezze si contrassero, il di lei sguardo ebbe dei raggi strani, le mani sue stesersi raggrinzate come artigli, scattò non andò su Fernando, e, con accento breve, asciutto, frettoloso, disse:

— Uscite di qua, bandito! uscite miserabile... Uscite ladro, falsario, uscite! Non portate la mano su questa fanciulla o grido... o chiamo... e vi faccio rendere alla prigione donde siete fuggito...

Fernando si contentò di stringersi nelle spalle.

— Puoi gridare... in casa non siamo che noi due. Sto in agguato da stamattina, e se in questo momento entrasse qui qualcuno... sappi bene, Maddalena...

E proferendo tali parole le afferrò il braccio, nonostante la resistenza di lei, e stringendolo da fiaccarlo, soggiunse:

— Non sarò più soltanto un falsario e un ladro... diverrò bensì un assassino.... Se tu gridi, intendi... ti ammazzo...

*) Riservata la riproduzione dall'editore Ed. Sonzogno-Milano.

E con una brusca mossa la respinse.

Maddalena mancò poco cadesse... si sorresse a una panca. La Ninetta, vedendo la strana accoglienza fatta al suo amico, e non avendo, la povera piccina, se non che la memoria dell'affezione passata, teneva il broncio a Maddalena che discacciava il vecchio amico di casa... Gli si serrò contro gemendo:

— Non voglio che Fernando se ne vada... Voglio che rimanga...

E Fernando disse alla bambina:

— Giovanna, vengo a prenderti per condurti dalla tua mammima Genoveffa.

— È morta... rispose la bambina piangendo.

— Non è vero, Giovanna. Gli è questa donna che ti ha rubato a tua madre.

— Vo' veder la mammima... Vo' veder la mamma Genoveffa... singhiozzava la bambina.

Fernando accingevasi a torla in braccio: egli diceva minaccioso:

— Ah! ci rivedremo, Maddalena... Ora capisco tutto... stolto che ero... Vieni, Giovanna.

Maddalena era spaventata. Fiaccata dalla brutalità dal miserabile, era ricaduta senza forza inorridita dell'audacia sua, e ben convinta che non esiterebbe a compiere la sua minaccia, che se chiamasse, se venisse qualcuno ei la ucciderebbe, lei... e forse anche la bimba... Nel vederlo prendere la Giovanna, radunò tutta la propria energia e precipitandosi e provandosi a ghermirgli la bimba gridò:

— No, no! non la menerete via.... Aiuto!.... Aiuto!...

La bimba gridava... Fernando la mise sull'erba e saltando addosso a Maddalena, l'afferrò al collo, le soffocò le grida nella gola, poscia con una mano afferrandole il braccio, e con l'altra chiudendole la bocca per impedirle di gridare, la trascinò sino al boschetto nel quale si introdusse con lei... Ivi ella cacciò un grido solo; egli avealе tolta la mano dalla bocca, ma repente il pugno aveva percosso il capo ed ella era caduta sbalordita.

Il miserabile allora era corso verso la bimba che tutta in lagrime, non aveva veduto nulla e le disse:

— Maddalena non voleva tu rivedessi la mammina Genoveffa... Non pianger più, la mammina ne aspetta... Vieni a vederla.

— Andiamo a veder la mamma?

— Sì... egli disse pigliando in braccio la bimba la quale, al pensiero di veder sua madre ebbe un dolce sorriso nelle sue lagrime.

La Ninetta si era affidata, la era felice di udir parlare di sua madre. L'idea della morte non ispaventava gran che la sua mente giovane, avvegnachè si fosse ognora evitato d'intavolare davanti a lei tal soggetto... La morte era l'assenza. Fernando dicendole: Tu rivedrai tua madre, avevala resa stupida e rapita.

…staccatisi di là, scesero la scaletta, e percorso l'andito, sparirono.

Ma per entro le celle la povera Tecla affannavasi a far rinvenire la prigioniera, che da un assalto di delirio era caduta in una tale spossatezza da far pietà.

La lunga ed esile figura di Eufemia perdevasi nell'ampio seggiolone. Le lunghe e brune chiome le scendeano in due treccie, disciolte a guisa di due drappi funerei, su gli omeri d'una bianchezza abbagliante. Sullo smorto suo labbro veniva quasi a

…glio ristretto, allo scopo di impedire il matrimonio di Lionello con Livia, avevano tre giorni dopo, conseguito quasi il loro effetto.

La scena di famiglia che presentiamo al lettore, varrà ad informarlo del come stieno le cose e quali provvedimenti estremi si prenderanno in quest'altro consiglio ristretto, a scongiurare il pericolo.

Nel salotto del vicario di Duino vediamo Lionello e Livia, l'uno accanto dell'altra, presso il noto verone, e Berta incantucciata

…rando il suo lavoro, mette di lunghi e spessi sospiri e par non sappia trovare il verso di mandarlo avanti.

I nostri personaggi sembrano tutti imbarazzati, specialmente i due promessi, sul cui volto apparisce tutt'altro che la gioia confidente e tranquilla della loro prima legale conversazione, o l'entusiasmo poetico del loro colloquio sul ballatoio della torre: essi sono mesti e scoraggiati, in attesa del ritorno del vicario da Tergeste, andatovi a bella posta per abboccarsi con Andrea Burlo.

compromissione di alcuno.

Ecco il motivo per cui il garzone trovavasi in castello nell'abitazione dell'Ellacher, e presso la sua Livia.

Nel sembiante dispettoso della nutrice, tra pelle e pelle, travedevasi un risolino di compiacenza per gli ostacoli ch'erano venuti a frapporsi al progettato matrimonio; un risolino malizioso, di quelli che derivano dal piacere del male altrui e che non si possono dissimulare interamente.

(*Continua.*)

line; una in Bett-street, Tower Hamlets, del costo di 9,990 lire sterline; una in Fleet-road, del costo di 4,946 lire sterline; ed una in Manchester-street del costo di 3,583 lire sterline.

Il costo totale di queste dieci scuole nuove è di 89,405 lire sterline che, aggiunte a 34,057 per l'ampliamento delle 22 già esistenti, costituisce una spesa totale di 122,462 lire sterline.

### Ferrovia funicolare.

In Svizzera si è fatto un esperimento di ferrovia funicolare tra Teritet-Montreus e Glian, sotto la direzione dell'ingegnere Riggenbach. L'esperimento è riuscito perfettamente.

La discesa in linea retta è vertiginosa, ma non presenta alcun rischio. In caso di rottura della fune, si può arrestare il convoglio con automatica istantaneità. Il signor Riggenbach, facendone la prova davanti a una enorme folla, lo ha arrestato varie volte con la medesima facilità come se il convoglio si fosse trovato in rasa pianura.

### Quattordici compari.

Scrivono da Berlino 21. — Il principino figlio del principe Guglielmo avrà quattordici compari. Essi sono: L'Imperatore e l'Imperatrice, il principe e la principessa imperiali, il Re di Rumenia, il principe ereditario di Svezia e la sua consorte, il duca e la duchessa di Edimburgo, il principe Carlo di Hoenzollern, la duchessa di Schlewing-Holstein, la duchessa Guglielmo di Meckemburgo, il principe e la principessa Cristiano di Schlewig-Holstein.

—

### Evaporazione dei liquidi.

L'evaporazione spontanea dell'acqua nelle notti senza nubi qualche volta può determinare la congelazione. Questo fenomeno da tempo immemorabile fu osservato dagli indiani e messo a profitto nel Bengala per la produzione del ghiaccio.

Le macchine a ghiaccio, già molto usate nelle Indie, furono quelle del Taylor e Martineau.

Esse erano basate sulla evaporazione nel vuoto e funzionano, presso a poco, come gli apparecchi delle raffiniere per la evaporazione nel vuoto dello siroppo di zucchero; ma la difficoltà dell'abuso e la elevatezza del prezzo le ha fatte abbandonare.

Un altro mezzo per attivare l'evaporaziono dell'acqua nel vuoto si è quello di assorbire i vapori acquei a mezzo del cloruro di calce e dell'acido solforico. Un apparecchio costruito su questo principio è quello del Carrè: esso permette di preparare economicamente con la massima celerità due o tre chilogrammi di ghiaccio perciò usatissimo per gli usi domestici.

Basate su questo principio della evaporazione dei liquidi, oltre la ricordata del Carrè e del Roaul Pictet con l'acido solforico, abbiamo le macchine a ghiaccio dello stesso autore e del Sulzer con l'ammoniaca liquida, del Tellier, la *frigorifera*, usata sulle navi. del Siebe e German e dell'*Atlas Company* che impiegano l'etere. Le macchine ad ammoniaca del Carrè hanno due tipi, le une servono per l'uso domestico e sono adatte per la celere ed economica produzione di due o tre chilogrammi di ghiaccio; le altre, ad azione continua, ne producono chilogrammi 3000 ogni 24 ore al prezzo di un centesimo per chilo. Anche la macchina ad ammoniaca del Sulzer è capace di produrre chil. 2000 di ghiaccio al giorno al prezzo di un centesimo al chilo.

Le macchine inglesi ad etere, hanno presso a poco, il medesimo meccanismo delle citate del Carrè e del Sulzer, ma su queste hanno il vantaggio di fare ottenere il ghiaccio perfettamente trasparente come il naturale.

Le macchine dell'*Atlas Company* producono mille e quelle del German e Siebe 500 chilogrammi di ghiaccio il giorno al prezzo di un centesimo per chilogramma.

La più potente è la macchina a ghiaccio di Raoul Pictet. In essa si impiega la evaporazione dell'acido solforico, è messa in azione da un motore della forza di 50 cavalli e produce ogni 24 ore 24,000 chilogrammi di ghiaccio al prezzo di mezzo centesimo per chilogrammo.

Tutte queste macchine raggiungono lo scopo della celerità e della economia, le sole spese sensibili sono la sorveglianza ed il combustibile per procurarsi la forza motrice.

Quasi tutte impiegano la stessa forza motrice, 3 cavalli vapore, in media nella macchina Sulzer per ogni 1000 kil. di ghiaccio nelle 24 ore — 4 cavalli vapore nelle macchine inglesi e solo due in quella di Raoul Pictet, da ciò la ragione della metà di costo per ogni kilo di ghiaccio.

Un altro vantaggio della macchina Pictet si è quello di consumare poca acqua per raffredare i meccanismi. Infatti con soli 400 litri per minuto si raffredano i cilindri, ove si liquefanno i vapori d'acido solforico. Gli altri apparecchi all'opposto hanno bisogno d'enormi quantità d'acqua ciò che li rende di difficile impiego nei mesi caldi nei quali spesso se ne ha difetto.

——

### Lo Spirito degli altri.

—

Il duca Gastone d'Orleans aveva la barba rossa. Un giorno egli chiese a un eunuco perchè non aveva la barba.

— Oh — rispose l'interpellato — quando Iddio faceva la distribuzione delle barbe, io capitai nel momento che non glie ne restavano più in magazzino altro che le rosse, ed io preferii di farne a meno.

—

Una leggenda birmana.

Un principe passeggiava in un cimitero, quando vide una giovane donna, pallida e disfatta, che si affaticava col suo ventaglio ad agitare l'aria sopra una tomba.

— Chi hai perduto? — domandò il principe.

— Mio marito.

— Ma perchè sventagli la sua tomba?

— Ah — rispose la donna — io gli ho giurato di non rimaritarmi prima che la terra che lo copre non fosse completamente asciutta, e io faccio così perchè si asciughi più presto!

—

— Sai, c'è delle persone che non sono mai contente. Or ora ho veduto un uomo che si lamentava, rimpiangendo il tempo in cui soffriva di calli.

— E' morto?

— No; adesso ha due gambe di legno

---

### LA NOTA ISTRUTTIVA

Ecco un modo semplicissimo per liberare gli animali dagli insetti che li divorano.

Si scioglie in un litro d'acqua un grammo di Talor al più. Quasta droga vale pochissimo. Poi con un grosso pennello o una scopetta se ne stropiccia la pelle dell'animale o anche l'albero. Le pecore, o altre bestie di lungo pelo si immergono in un bagno fatto della soluzione indicata.

Si noti che la stessa acqua è sempre buona, ossia, riesce allo scopo anche per un secondo e un terzo bagno finchè non finisca. Serve anche per liberare i vegetali dagli insetti che li assaliscono, e pei semi, erbaggi, piante delle quali se ne innaffiano le radici quando siano queste infestate.

---



E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

Nondimeno, vedendosi portata via sì bruscamente, vedendosi in certo modo disvelta dalle braccia di colei cui chiamava la sua mammuccia Maddalena, ebbe paura. Quando Fernando le aveva detto che andava a ritrovar sua madre, ella credeva che Maddalena, la quale glie ne parlava spesso, — specie da alcune settimane — l'avrebbe accompagnata. — Maddalena però se n'era andata ruzzando con Fernando, ciò è quanto aveva arguito la bambina — e non era tornata, — e Fernando la portava via dicendo: — Sei contenta Giovanna, a momenti rivedrai la mamma Genoveffa...

La ragazzetta aveva fissato su lui i suoi grandi occhi attoniti; il suo sorriso era morto sulle sue labbra, poscia erasi guardata attorno, e inquieta aveva chiesto:

— E la mamma Maddalena?... la mamma Maddalena?...

— Sì, Giovanna mia, ella viene, non piangere... È andata a pigliar un mantello per rendersi più belloccia, e viene a raggiungerci nella carrozza.

La carrozza! andare in carrozza era il piacere; allora si andava a spasso, e la Ninetta si rimise a ridere.

— Mamma Maddalena viene con noi!... ella chiese.

— Sì.

— In una carrozza, a spasso?

— Sì.

— E babbo?

— Babbo ci aspetta...

— Oh! bisogna correre presto presto, perchè non gridi...

— Sì... corriamo...

Egli portava la bimba in braccio, temeva ad ogni istante di veder comparire o Simone o Pietro e corse rapidamente... Mise la bimba in una vettura che aspettava a cento passi di lì, e sedette accanto a lei dicendo al cocchiere:

— Presto, dove vi ho detto: per Bagnolet e Romainville. E, indirizzandosi alla Ninetta, dopo di averla affettuosamente baciata...

— Andiamo presto a ritrovare il babbo per far sì che non gridi, eppoi per non disgustare mamma Genoveffa che aspetta la sua Giovanna; Maddalena verrà a momenti con l'altra vettura.

— Sì! sì! presto! disse la Ninetta felice, guardando il miserabile con un sorriso di beatitudine infantile. Sì, voglio veder subito la mammina Genoveffa. Non è più morta neh?

— No, mia bella piccina: ti aspetta... l'assicurò il miserabile.

E la vettura li condusse, com'egli aveva dato ordine, alla volta di Bagnolet, poscia a quella di Romainville, per rientrare in Parigi. Egli voleva ingannare coloro che non avrebbero omesso di dargli la caccia, fingendo di allontanarsi da Parigi...

In capo a meno di un'ora, Pietro tornava a Charonne. Rientrava a casa, assai maravigliato di vedere il cancello aperto; ed egli era severissimo su questo punto. La piccola residenza di Charonne doveva essere casa chiusa; imperocchè paventava ogni dì una visita indiscreta. Mandando al diavolo la sua servitù, seguì il lungo viale, entrò nelle sue stanze e non vedendo nessuno, discese in cucina.

La vecchia cuciniera era rientrata in quel momento; alle lagnanze di Pietro, rispose che era uscita e rientrava dalla porticina di servizio, e non era punto colpevole di aver lasciato aperto il cancello; che dacchè era tornata, cioè da circa dieci minuti, non aveva veduto nè inteso nessuno; aveva lasciato la signora Maddalena e la signorina Giovanna sul praticello del giardino.

Al suo ritorno, passando pel giardino, aveva veduto il praticello deserto... nell'erba i giuocattoli della signorina Giovanna. Forse la signorina Giovanna aveva costretto la signorina Maddalena ad andare a spasso. La era un cucchetto cui non si poteva molto resistere. Inquanto a Simone se ne era andato con Alì il negro; ubbidendo agli ordini del signore, erano andati a portar bauli nel casino.

Tutto ciò era naturale, la cuciniera allestiva la colazione, e sicuramente tra pochi minuti tutti sarebbero rientrati per il pasto. E nonostante, Pietro accigliato tornò inquieto nelle sue stanze.

(*Continua*)

---

va ad occupare un posto non inglorioso nel nuovo fabricato di piazza Grande.

Basta dare un'occhiata ai lampioni nell'interno del palazzo per convincersi della superiorità incontrastabile della luce elettrica in confronto alla giallastra fiamma del gas.

Peccato che i fanali scelti di fronte al Caffè Klinger sieno di pessimo gusto e tali da presentare la luce elettrica sotto un aspetto sfavorevole.

Anzi non arriviamo a comprendere come si possa aver immaginato quei fanali di

satelliti.

— *E a voi?*

— *Ci-cale.*

**Il suicidio di due artisti**. La *Gazzetta Piemontese* porta la seguente corrispondenza da Savona sul fatto accennato ieri tra i telegrammi:

„La via Pia, di fronte alla porticina n. 8, è ancora ingombra di gente che chiacchiera concitatamente, di donnicciuole che narrano il fatto di sangue ai passanti che con espressione di un punto interrogativo





Si domandi il genuino **coroborante**
**VLAHOV** (36)
Rimedio efficace **anti-cholerico.**
Genuino presso i primari Liquoristi.